



TU, CRISTO GESÙ

(Pensieri ed emozioni davanti al corpo dell'Uomo della Sindone, opera dello scultore Luigi Mattei, presso la Basilica di S.Stefano in Bologna)

Di Amalia Macrì Rossi

Tu, il mistero.
Ora sei qui, in mezzo a noi.
E questo è un segno.

È un segno per le madri disarmate,
che lungo strade buie van cercando
perduti figli d'ombra e morte vera.

È un segno per chi è stanco e solo,
per gli ammalati gravi,
per i bambini increduli di fronte a tanto male,
la loro innocenza calpestata, ferita, vilipesa.
Il loro pianto disperato che nessuno ascolta.

Ma è un segno anche per noi,
cui è difficile credere ai dogmi,
solo crediamo alla tua dolente umanità.

Tu, il buon pastore e al contempo
l'indifeso agnello.
Tu, solo come noi, in quel lontano
eppur vicino grido:
«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

Offeso tra gli offesi,
umiliato tra gli umiliati,
povero tra i poveri, a cui restituisti
dignità e amore.

Ma Tu anche il giudice giusto,
colui che grida veemente contro chi è in colpa,
i farisei ipocriti:
«Razza di vipere...
...Sepolcri imbiancati...».

Ma Tu anche il poeta,
il poeta dei gigli del campo:
«Guardate i gigli del campo,
neppure Salomone in tutto il suo splendore
ebbe mai una veste così bella.»



Tu il poeta degli uccelli dell'aria,
di acque tempestose e chiare...
Tu la Parola che s'imprime
nel cuore di chi ascolta.
Il tuo stile è inconfondibile, inimitabile.

Ora sei qui, in mezzo a noi,
sei Il Risorto!
Insegnaci ad amare,
a credere,
a sperare.